
Pescara pronta al Politecnico d'Abruzzo

► Ateneo d'Annunzio, il grande progetto
che trasformerà Architettura in Scuola

UNIVERSITA'

PESCARA Al traguardo dell'ateneo riformato Architettura dovrebbe presentarsi come la terza Scuola dell'università d'Annunzio. A Pescara la prima Scuola politecnica d'Abruzzo, con vocazione prevalente per l'ingegneria e le scienze delle costruzioni. I dipartimenti destinati a unirsi, in questo caso, sono Architettura e Geologia-Ingegneria, una costola della vecchia facoltà di Scienze. I corsi di laurea più ghiotti portati in dote dalla Geologia a vocazione inge-

gnieristica sono la specialistica e la magistrale in Ingegneria delle costruzioni, battezzati nel corso degli ultimi anni piuttosto in sordina per non riaccendere conflitti con l'ateneo aquilano. Nella nuova scuola troverebbero posto anche il corso magistrale in Architettura, i vari corsi di laurea e master a sfondo urbanistico, compositivo e storico, la triennale e la specialistica in Geologia. Un'offerta formativa molto articolata sul piano delle scienze delle costruzioni, tanto da puntare al riconoscimento di Scuola politecnica.

Maestri a pag.33



Il polo universitario pescarese in viale Pindaro, sopra, il maestro Maurizio Billi

Architettura diventa Politecnico d'Abruzzo

►Disegno ambizioso ma a frenare sono gli urbanisti

IL NUOVO ATENEEO

Quanto sia ambizioso il progetto lo raccontano anche tatticismi e schermaglie che ne rallentano il passo. Al traguardo dell'ateneo riformato, in ogni caso, Architettura dovrebbe presentarsi come la terza Scuola della d'Annunzio, dopo Economia, trasformata in Scuola delle scienze economiche, aziendali, giuridiche e sociologiche, e Medicina, ora Scuola di medicina e scienze della salute. Evoluzioni perfettamente in linea con i dipartimenti di partenza.

Diverso il percorso intrapreso dal dipartimento di architettura, che punta a creare a Pescara la prima Scuola politecnica d'Abruzzo con vocazione prevalente per l'ingegneria e le scienze delle costruzioni. I dipartimenti destinati a nozze, in questo caso, sono Architettura e Geologia-Ingegneria, una costola della vecchia facoltà di scienze. I corsi di laurea più ghiotti portati in dote dalla geologia a vocazione ingegneristica sono la specialistica e la magistrale in In-

gegneria delle costruzioni, battezzati nel corso degli ultimi anni piuttosto in sordina per non riaccendere conflitti con l'ateneo aquilano, al quale si imputa comunque la rottura del patto di convivenza con la creazione del corso di Ingegneria-architettura.

Nella nuova scuola troverebbero posto anche il corso magistrale in architettura, i vari corsi di laurea e master a sfondo urbanistico, compositivo e storico, la triennale e la specialistica in geologia. Un'offerta formativa molto articolata sul piano delle scienze delle costruzioni, tanto da puntare al riconoscimento di Scuola politecnica.

A spingere per il matrimonio tra i dipartimenti sono in particolare Alberto Clementi, ex preside di Architettura e direttore del centro di ricerche universitario Scut, e Enrico Spacone, numero uno di Geologia-Ingegneria, considerato

uomo vicino all'ex rettore Uberto Crescenti, oggi professore emerito dell'ateneo. Come dire, due autorità della d'Annunzio, in grado di calamitare la benedizione del nuovo rettore Carmine Di Ilio. Il parallelo della grande ambizione accademica del progetto, però, è la forte resistenza di una parte della vecchia facoltà di architettura, oggi dipartimento in base alla riforma Gelmini. Il timore dichiarato è di spalancare le porte all'egemonia culturale degli ingegneri e soprattutto di veder deporre la vocazione urbanistica che rappresenta la tradizione dell'ateneo pescarese. A preoccupare sono in particolare i numeri: i corsi di ingegneria, che dentro la cornice della Scuola politecnica avrebbero un naturale impulso, sono a iscrizione libera, al contrario di architettura che conserva il numero chiuso. Dal numero degli studenti discendono molti indicatori del potere accademico, a cominciare dall'accesso alle risorse. Ma il vero peccato originale è considerato, ovviamente dagli oppositori, il mancato accento sulle discipline urbanistiche. Ecco perché la terza Scuola della d'Annunzio rischia di vedere la luce non presto e chissà quanto bene.

Paolo Mastri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO PER LA CREAZIONE DI UNA SCUOLA CON IL DIPARTIMENTO DI GEOLOGIA E INGEGNERIA